

**Fiat** Per il presidente non in discussione l'impegno del gruppo nel settore

# Elkann: il Paese decida se puntare sull'auto

## Sacconi: Torino ha già avuto tutte le conferme

MILANO — La Fiat resta disposta a puntare sull'Italia come piattaforma produttiva per le sue auto, ma ora ha bisogno di un segnale più chiaro. Al quarto giorno del **meeting di Rimini**, dove ha temporaneamente traslocato il palco principale della politica e della vita istituzionale italiana, tornano ad aleggiare i sempre più spesso evocati — e finora sempre smentiti — timori di un abbandono dell'Italia da parte di Fiat.

Dal meeting di Ci il presidente della Fiat John Elkann risponde alle domande della platea dopo un incontro emblematicamente intitolato «Quali certezze in un mondo incerto». E sul terreno delle certezze — della Fiat, ma forse non dell'Italia — Elkann coglie l'occasione per sollecitare le condizioni per una maggiore competitività. Lo fa buttandola sottolineando un dilemma: «La vera domanda è che cosa ha intenzione di fare l'Italia, se l'Italia ha voglia di fare auto. Bisogna vedere se ci sono le condizioni per fare auto come vuole fare la Fiat». Perché il fu-

turo di Fiat è tracciato: «Siamo convinti che la Fiat continuerà a fare auto, adesso con Chrysler sono più di 4 milioni». Quindi, se il futuro del gruppo del Lingotto sarà in Italia, «è necessario creare le condizioni perché si investa nel Paese». Come è accaduto in Brasile, dove Fiat ha tenuto l'ultimo consiglio di amministrazione, e che, dice Elkann, «ha deciso chiaramente dove andare e su quali attività puntare». Sugli stessi toni il commento dell'amministratore delegato Sergio Marchionne, che ammonisce: «Solo quando avremo la certezza di poter governare i posti in cui investire, lo faremo. Ora la certezza non c'è».

Le repliche al messaggio del presidente della Fiat non si sono fatte attendere. Nel pomeriggio è arrivata, secca, quella del ministro del Lavoro Maurizio Sacconi: «Fiat ha avuto dall'Italia tutte le certezze che chiedeva per avviare gli investimenti del suo programma». Sacconi fa riferimento alla norma inserita in manovra sull'applicazione *erga omnes* degli accordi aziendali (vedi Mirafiori

e Pomigliano, salvati dalla retroattività della misura). La norma, dice Sacconi mettendo da parte i toni di circostanza, «è il segno evidente di un clima inequivoco di favore per gli investimenti e l'occupazione. Ora le chiacchiere stanno a zero».

Modulata sulle tonalità dell'incredulità la controffensiva dei sindacati. Il segretario della Cgil Susanna Camusso respinge il quesito al mittente: «Abbiamo risposto molte volte, è la Fiat che non risponde mai». «La Fiat deve smetterla di usare i lavoratori come scudi umani per coprire la ritirata industriale dall'Italia», dice il responsabile auto della Fiom Giorgio Airaud, echeggiando le già espresse preoccupazioni dei metalmeccanici della Cgil riguardo alla consistenza del piano industriale di Fiat per l'Italia. «Abbiamo già deciso e lo abbiamo dimostrato facendo accordi, a partire da quello di Pomigliano. Forse la Fiat deve rivolgere la domanda a se stessa», ribatte il segretario della Uil Luigi Angeletti.

A margine dell'incontro,

Marchionne tra la consueta rissa di giornalisti dispensa commenti sulle prospettive del mercato e sulle strategie di Fiat. Il momento, dice, resta difficile per l'auto, e l'Italia con 1,7 milioni di vetture quest'anno andrà male come non accadeva da 15 anni. Meglio in Usa, dove «le prospettive della Fiat sono totalmente in linea» con le previsioni. Il Ceo smentisce le voci circolate negli scorsi giorni sull'intenzione di Fiat di trasferire il proprio quartier generale in Olanda: «Non so come nascano queste idee. Forse in estate con il caldo». E smentisce anche le ipotesi di aumento di capitale. Dice di non temere una nuova recessione internazionale: «Siamo ancora molto lontani dal problema». E, chiamato come di consueto dai giornalisti a vestire i panni dello statista, boccia l'ipotesi di inserire in manovra un aumento dell'Iva: «Qualsiasi aumento delle tasse avrà un impatto sulle auto e sui consumi». Però, dice, il ministro dell'Economia non lo farebbe «mai».

**Milena Vercellino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sbagliando, che non fare niente»

### L'incontro

Il presidente della Fiat, John Elkann, ieri al Meeting di Ci a Rimini, ha spronato i giovani «a darsi da fare in quello in cui credono». E ha aggiunto: «una lezione che ho imparato è che è meglio fare le cose

